

martedì 27 novembre 2001

economia e lavoro

l'Unità 17

È partito il collocamento di Snam Rete Gas 6 milioni circa per l'acquisto di un lotto minimo

MILANO È partita bene l'offerta delle azioni Snam Rete Gas. Sul "grey market" (il mercato non ufficiale) il titolo del gruppo Eni ha esordito al rialzo. Il titolo ha raggiunto i 2,95 euro e al terzo mercato si è spinto a 3,1 euro, ben sopra il prezzo massimo dell'offerta, pari a 2,92 euro, che già rappresentava il livello più alto della forchetta di prezzo compresa fra 2,6 e 2,92 euro. L'offerta pubblica di azioni è iniziata ieri e durerà fino al trenta di novembre, e prevede 684 milioni di azioni ordinarie pari al 35% del capitale sociale. Il prezzo delle azioni definitivo, compreso tra un minimo di 2,60 a un massimo di 2,92 euro, verrà comunicato entro il 2 dicembre, mentre la quotazione è attesa il 6 dicembre. Il lotto minimo di sottoscrizione è stato fissato in 1.000 azioni mentre è prevista una bonus share di

10 azioni gratis ogni 100 assegnate a patto che vengano conservate ininterrottamente per 18 mesi. L'Opvs comprende una quota riservata agli azionisti Eni (massimi 45,09 milioni di azioni pari al 26,37% dell'offerta pubblica) e una quota riservata ai dipendenti di Snam rete Gas e Gnl Italia (massimi 6,21 milioni di azioni). Responsabile del collocamento è Banca Imi mentre Schroder Salomon Smith Barney ricopre il ruolo di advisor. «Dopo aver incontrato oltre 300 investitori istituzionali di 5 Paesi europei - aveva dichiarato Salvatore Russo, Presidente di Snam Rete Gas alla vigilia della partenza per il road show negli Stati Uniti - siamo sempre più convinti che una società con basi solide e prospettive di crescita consistenti quale è Snam RG, incontrerà la fiducia dei mercati».

Firmata una lettera d'intenti tra le due società. Rimarrebbero italiani gli impianti in Sardegna. Domani incontro con i sindacati

Enichem, a un passo l'accordo con la Sabic

Roberto Rossi



MILANO Una lettera d'intenti. Sarebbe questo il punto raggiunto nella trattativa per la cessione alla saudita Sabic della maggioranza dell'Enichem. E se così fosse significherebbe che l'accordo potrebbe essere presto annunciato. Un accordo che era rimasto per lungo tempo in forse, anche per la diversa visione sul controllo azionario della società espresso dalle due parti. La compagnia saudita, gigante mondiale della chimica di base posseduta al 70% dal governo di Ryad, punterebbe infatti alla maggioranza assoluta dell'Enichem - al 51% - e all'uscita graduale dell'Eni dal capitale. La società del presidente Fabrizio Dadda si era sempre mostrata contraria a un'ipotesi del genere. Ora forse la svolta.

Lo stato avanzato delle trattative sarebbe anche dimostrato dalla convocazione di una riunione tra sindacati e vertici della società per discutere la questione da tenersi, presumibilmente, domani. Tra i problemi che potrebbero

sorgere, fanno rilevare dal sindacato, la discussione sulla presentazione del piano industriale da parte della nuova società, la verifica delle motivazioni che hanno portato alla possibile scelta del socio saudita, ma soprattutto valutare quale sarebbe il destino degli impianti che resterebbero in mano all'Enichem.

Nell'accordo dovrebbero rientrare, infatti, tutte le grandi attività dell'Enichem. Anzitutto la Polimeri Europa (1,8 miliardi di euro di ricavi nel 2000), che detiene gli impianti di polietilene. L'Enichem è un gigante di questa materia plastica, con una capacità produttiva annua di 1,6 milioni di tonnellate di prodotto. E a seguire tutti gli altri grandi impianti tra i quali quelli di frammentazione molecolare che producono etilene e propilene (chiamati cracking), con in testa il cracker di Priolo, uno dei più grandi del mondo, e poi gli impianti per gli aromatici, i cloroderivati, gli elastomeri (i poliuretani sono già stati ceduti alla Dow). Dovrebbero rimanere fuori gli impianti in Sardegna, nei pressi di Porto Torres, e forse parte di quelli siciliani. Il problema sarà conoscere,

perciò, che fine faranno le attività che rimarranno fuori dall'accordo, se per loro si apriranno nuove frontiere o se nel loro destino c'è l'ipotesi di una chiusura.

Comunque, conferme presso l'Eni o l'Enichem non ne arrivano. La linea ufficiale è che sono in corso contatti in varie direzioni e che si stanno percorrendo più strade per la ricerca di un partner. Le stesse fonti hanno anche confermato che, tra le diverse piste battute dall'Enichem, la più interessante rimane quella con la Sabic.

La Sabic, quotata a Ryad, è una delle società a più alta capitalizzazione del Medio Oriente. Ha concluso il primo semestre dell'anno con 3,2 miliardi di dollari di ricavi contro i 4,27 dello stesso periodo del 2000 e con un utile netto dimezzato a 207,21 milioni di dollari. La petrolchimica dell'Eni ha invece registrato nel primo semestre 2001 una perdita operativa di 79 milioni di euro a fronte di un utile operativo di 32 milioni di euro nel 2000, mentre le vendite hanno subito una flessione dell'8,3 per cento.

È ufficiale: America in recessione

Dallo scorso marzo l'economia in frenata. L'11 settembre ha peggiorato la crisi

Roberto Rezzo

NEW YORK Le teste d'uovo si sono riunite per tre giorni e alla fine del consulto è arrivato il responso: l'economia degli Stati Uniti è ufficialmente entrata in recessione. Anzi, lo è dallo scorso mese di marzo. Queste le conclusioni del Bureau of Economic Research, il gruppo di studiosi cui è riconosciuto il compito di certificare l'inizio e la fine delle fasi economiche. «Il comitato ritiene che la contrazione totale dell'economia sia sufficiente a meritare la definizione di una recessione in corso - recita il comunicato del Nber - La fine della fase di espansione e l'inizio della recessione porta la data del marzo 2001».

I test classici di economia definiscono la recessione come due trimestri consecutivi di crescita negativa del prodotto interno lordo. «Il fattore scatenante è stata la battuta d'arresto nella creazione di nuovi posti di lavoro - ha dichiarato Ben Bernake, uno degli economisti membri del comitato - L'andamento della produzione industriale, in particolare modo nel settore manifatturiero, ha fatto il resto». Bernake ha aggiunto che l'economia presentava evidenti segni di debolezza ben prima dell'11 settembre; gli attacchi terroristici hanno poi compromesso la situazione definitivamente. «Senza l'11 settembre saremmo rimasti in una situazione border line, ma con la crisi del commercio, del trasporto aereo e del turismo siamo arrivati a una recessione vera e propria». La ripresa ci sarà, assicurano gli economisti, ma bisognerà aspettare almeno la seconda metà del prossimo anno.

Il ciclo virtuoso dell'economia americana, quello che aveva garantito robusti ritmi di crescita al riparo dall'inflazione, iniziato nel marzo del 1991, si è chiuso ufficialmente dieci anni dopo. Magia dei numeri, questa è anche la decima recessione dell'economia Usa dalla fine della Seconda guerra mondiale.

Il presidente George W. Bush, parlando lunedì mattina alla Casa Bianca, ha insistito che ora è ancora più urgente che il Congresso appro-



Un centro commerciale della Virginia

vi un pacchetto di provvedimenti per ridare fiato all'economia. «Ho capito che l'economia non godeva di buona salute appena ho iniziato il mandato - ha detto Bush - per questo ho deciso gli sgravi fiscali». L'assegno da 300 dollari spedito l'estate scorsa come rimborso alle famiglie americane, insieme a ben più sostanziosi regali alle imprese e

Bush insiste con il Congresso affinché entro Natale approvi il piano straordinario di aiuti e incentivi



a chi presenta una dichiarazione a nove zeri, non hanno però sventato la recessione. Su come agire adesso, la spaccatura è totale fra democratici e repubblicani. Ancora riduzioni fiscali, con un occhio di riguardo per le multinazionali, è la ricetta della Casa Bianca, riprodotta in un disegno di legge approvato alla Camera. Al Senato, dove hanno la maggioranza, i democratici insistono per investimenti federali nel settore pubblico e per sostanziali contributi a chi è rimasto senza lavoro. Una mediazione non è stata possibile e il giorno del Ringraziamento è passato senza che sulla scrivania di Bush arrivasse un testo unico da poter convertire in legge. Il portavoce della Casa Bianca non ha nascosto il disappunto del presidente e ha indicato una scadenza: il Congresso trovi un accordo prima di Natale.

Wall Street ha accolto la notizia

della recessione con somma indifferenza. I principali indici di borsa non hanno registrato scossoni e si sono mantenuti appena sopra la soglia di parità, con un rialzo appena più accentuati sul tabellone elettronico del Nasdaq. I mercati avevano fiutato da tempo la recessione senza bisogno di nessun comunicato ufficiale. Per capire l'aria che tira in

Il primo week end di shopping natalizio è stato deludente: tanti visitatori, pochi soldi



America, bastava girare per i grandi centri commerciali durante il fine settimana. Il ponte del Thanksgiving è considerato l'inizio ufficiale della stagione dello shopping di fine anno. Tanta gente in giro, ma pochi sacchetti in mano. Si guarda molto, ma si compra poco. Il segretario al Tesoro, Paul o'Neil, commentando i dati relativi alla sola giornata di venerdì scorso, ha detto: «Non mi sembra che un incremento del 4 per cento possa far parlare di contrazione economica». William Ford, responsabile del settore vendite di TeleCheck Services, ha parlato di un calo del 4,6 per cento. I commercianti sottolineano che una cosa è parlare di incassi, altro sono i guadagni, soprattutto quando i cartellini dei prezzi offrivano sconti nell'ordine del 40-50 per cento. I saldi sono serviti appena a scongiurare un crollo delle vendite.

politica e tv

Romiti: Berlusconi non privatizzerà mai la Rai

MILANO

La Rai? Berlusconi non ha nessuna intenzione di privatizzarla. Il settore televisivo? E nella mani di un'unica forza politica. La legge Mammi? Ha creato il duopolio Mediaset-rai che condiziona tutto. Parole di Cesare Romiti, il presidente di Rcs, che ha colto l'occasione di un dibattito a Milano su «Editoria e innovazione» per attaccare su tutta la linea lo stato dell'arte dell'informazione in Italia, televisiva e non. Piccola forse anche dal fatto che solo la settimana scorsa si è visto soffiare sotto al naso dalla concorrente Mondadori le emittenti radiofoniche del Sole 24ore

«La mia opinione - ha detto Romiti - è che Berlusconi non ha nessuna voglia di privatizzare la Rai, perché pur essendo un liberista è entrato nell'ottica di idee che è meglio gestirla». «Il centro sinistra - ha poi aggiunto - per miopia non aveva nessun interesse a privatizzare la Rai, o forse pensava di rimanere sempre al potere; poi però ha perso e oggi il settore televisivo è nelle mani di un'unica forza politica».

A Berlusconi - ha svelato il presidente di Rcs - «ho suggerito più volte di privatizzare la Rai e

lui in privato più volte mi ha detto che l'avrebbe fatto. La mia opinione è che non abbia nessuna voglia di privatizzare. Se poi guardate in Parlamento vedete che chi vuole farlo è una minoranza».

Romiti ha criticato anche la legge Mammi, «fatta a suo tempo non tanto per regolamentare tv e giornali, quanto per codificare quello che già esisteva. Le storture sono tante, basti pensare che per valutare gli intrecci con la tv conta la Gazzetta dello Sport (edita da Rcs, n.d.r.), ma non la proprietà di Espresso o Panorama. Il duopolio Mediaset-Rai, a questo punto gestisce il 60% delle risorse e condiziona tutto».

A proposito di possibili operazioni nel settore radiofonico, Romiti ha dichiarato che «il nostro interesse per il settore rimane completo», anche dopo che la concorrente Mondadori ha raggiunto un accordo per l'acquisizione delle emittenti del Sole 24 Ore.

«Queste radio - ha commentato il presidente di Rcs - erano state comprate dal 24 Ore, e ora hanno ritenuto di doverle vendere. Non c'è niente di trascendentale».

Berlino, 25mila militari e poliziotti in piazza contro i tagli del governo

MILANO Circa 25 mila militari e uomini della polizia hanno dato vita ieri a un corteo a Berlino per protestare contro i tagli al budget che mettono a rischio le loro pensioni. La manifestazione è stata organizzata dal Sindacato di polizia e dall'Associazione sindacale dei militari tedeschi. «Mentre la polizia e l'esercito hanno compiti sempre più numerosi, peggiorano decisamente le condizioni sociali di chi vi lavora», ha sottolineato il presidente del Sindacato della polizia, Konrad Freiberg. I previsti tagli alle pensioni «tradiscono la fiducia dei militari», ha detto inve-

ce il presidente dell'associazione sindacale dell'esercito, il colonnello Bernhard Gertz. Alla protesta ha risposto il ministro dell'Interno tedesco, Otto Schily, responsabile delle pensioni dei funzionari pubblici. «Chi critica la riforma delle pensioni non confonde il senso - dice un comunicato stampa del ministro - perché l'obiettivo è quello di stabilizzare le pensioni future». I funzionari pubblici - si legge ancora nella nota di Schily - sono chiamati a farsi carico, come il resto della popolazione, degli squilibri dovuti all'invecchiamento della popolazione.

Scatta la vecchia scala mobile. Per le «minime» previsti aumenti del 2,7 per cento

Inps, pensioni più alte a gennaio

MILANO Da gennaio le pensioni più basse aumenteranno del 2,70 per cento. Ma anche questa volta le promesse fatte dal premier Berlusconi non entrano. L'incremento, modesto, ma certo (e anche sicuro per quel che riguarda il termine), scatterà grazie al meccanismo della scala mobile.

In particolare le rendite minime - quelle che dovrebbero essere arrotondate al famoso «milione al mese» - saliranno a 760.340 lire, pari a 393,68 euro. A ricordarlo è «il Giornale dell'Inps» in cui, appunto, si chiarisce «non vi è nessun legame con gli aumenti di cui si parla».

In pratica, però, un buon rispar-

mio nel caso il governo dovesse dar davvero corso a quanto a suo tempo annunciato.

L'aumento del nuovo anno, come detto, dipende dallo scatto della «vecchia» scala mobile. Che, attraverso il sistema della perequazione automatica, mira a salvaguardare le pensioni dalla perdita derivante dalla riduzione del potere d'acquisto della moneta. Cioè dall'andamento dell'inflazione.

Nel dettaglio, gli aumenti previdenziali a partire dal prossimo gennaio saranno così articolati: più 2,7 per cento per la fascia fino a 2.221.050 lire (1.147,08 euro); più 2,43 per cento per la fascia compre-

sa tra 2.221.050 e 3.701.750 lire (1.147,08 e 1.911,80 euro); più 2,025 per cento per la fascia oltre i 3.701.750 lire (cioè 1.911,80 euro).

Domani intanto, con l'avvio della discussione della Finanziaria 2002 in commissione bilancio della camera dei deputati, torneranno in scena i criteri per la definizione degli aumenti delle pensioni più basse. Molto dipenderà, per l'individuazione della platea dei beneficiari, dalle risorse che il governo riterrà di avere a disposizione. Risorse che il difficile momento dell'economia e le spese necessarie per l'invio delle truppe italiane in Afghanistan sembrano aver ridotto.

C'è tempo fino al 30 novembre per versare gli acconti Irpef, Irpeg ed Irap. Saldo Ici dal primo al 20 dicembre

Tante tasse nel calendario di fine anno

MILANO Si viaggia rapidamente verso la fine dell'anno e si entra in un periodo caldo per quanto riguarda le scadenze fiscali. A lenire il positivo impatto della tredicesima (per chi la riceve) c'è infatti un'impegnativa serie di scadenze di pagamento.

Entro il 30 novembre, mancano appena quattro giorni, andrà versato l'acconto relativo all'Irpef 2001 nella misura del 95%. Analoga scadenza, ed analoga percentuale, per quanto riguarda l'Irap, vale a dire l'imposta regionale sulle attività produttive. Diverse le modalità per le persone fisiche che hanno deciso di effettuare il pagamento Irpef in due volte: costoro pagano il 38% (il 40% del 95%) entro il termine per il saldo dell'anno precedente, mentre il restante 57% (il 60% del 95%) va versato entro il 30 novembre.

Il versamento degli acconti riguarda anche i contribuenti Irpeg. In questo caso, sempre entro il 30

novembre, deve essere pagato il 93,5% dell'Irpeg e un'analoga percentuale relativa all'Irap.

Il 20 dicembre è invece in calendario un'altra scadenza che coinvolge milioni di contribuenti. Da sabato prossimo fino a quella data andrà infatti versato il saldo dell'Ici, l'imposta comunale sugli immobili. Un pagamento che va calcolato tenendo conto delle aliquote correnti e delle detrazioni aggiornate.

Il versamento dell'Ici avviene attualmente in due rate. L'importo della prima, il cui pagamento deve essere compiuto entro il 30 giugno, è pari al 50% dell'imposta dovuta calcolata sulla base dell'aliquota e delle detrazioni dei 12 mesi dell'anno precedente. L'importo della seconda rata, pari al saldo dell'Ici dovuta per l'intero anno, comprensivo dell'eventuale conguaglio sulla prima rata, deve essere appunto versato tra il primo ed il 20 dicembre.

Comune di CARPI
ESTRATTO DI AVVISO DI PUBBLICO INCANTO

Il Comune di Carpi, Via Paruzzi n. 2 - 41012 Carpi (MO) indirà in data 09.01.2002 un pubblico incanto per la fornitura di arredi per la nuova struttura residenziale per anziani per complessivi 44 posti di cui 20 ad RSA (importo complessivo a base d'appalto di L. 525.000.000 + IVA, pari ad Euro 271.139,87). L'aggiudicazione si effettuerà all'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 19, c. 1, lett. b) del D.Lgs. n. 358/92. Termine di ricezione delle offerte: entro le ore 12,00 del 08.01.02. L'Avviso d'asta integrale è consultabile al sito internet del Comune di Carpi (indirizzo: www.carpiem.it). Eventuali informazioni possono essere richieste all'Ufficio Appalti del Settore A3 (tel. 059.649815 fax 059.649830). Il Dirig.: Arch. G. Gnoli

L'Avviso integrale è nella banca dati: www.infopubblica.com